

ISHMAEL RANDALL WEEKS

Nato a Cusco nel 1976, è in mostra alla
Federica Schiavo Gallery di Roma fino al 13 novembre.
Dice di sé...

Il mio lavoro si basa sull'alterazione di materiali trovati e riciclati e di detriti ambientali, come lattine vuote, libri, stampe, biciclette, parti di barche e frammenti edili. Le mie installazioni site specific, le sculture e le opere su carta riutilizzano umili oggetti e indagano questioni concernenti l'urbanizzazione, lo sviluppo, il viaggio, la mobilità e lo scambio in un mondo globalizzato.

Spesso le mie sculture assumono la forma di mezzi di trasporto, come carretti, gru, carrozze, cocchi. Creando lavori che assumono la forma visiva di oggetti funzionali nel momento stesso in cui li privo della loro produttività, cerco di affrontare le nozioni di lavoro e utilità. Cerco inoltre di catturare le forze materiche scultoree degli oggetti abbandonati, dei rifiuti e dei detriti.

Per la mia recente installazione site specific al MoMA PS1, ho costruito un ambiente che ricorda il mio studio, al centro del quale c'è un tavolo da disegno circondato da impalcature d'ogni sorta. L'installazione è focalizzata sui processi di creazione e trasformazione nel corso del tempo ed è stata realizzata con: arretrati dell'"Architectural Digest" datati dagli anni '70 a oggi; libri dell'epoca di Roosevelt che riguardano la linea politica seguita dal Congresso verso i parchi nazionali e i monumenti, intagliati in maniera da sembrare formazioni topografiche; mattoni fatti di poltiglia di carta del "New York Times"; immagini dell'urbanistica precolombiana e dell'architettura utopica di Buckminster Fuller e Carlos Raúl Villanueva.

The foundation of my work is the alteration of found and recycled materials and environmental debris, including empty tins, books and printed matter; bicycles, boat parts, and building construction fragments, repurposing humble objects to create site-specific installations, sculptures, and works on paper that probe issues of urbanization, development, travel, mobility, and exchange in a globalized world.

My sculptures often take the form of conveyances, such as carts, cranes, carriages, chariots. By creating works that take the visual form of functional objects while stripping them of their productivity, I try to address notions of labor and utility. Further, my use of abandoned objects, refuse, and detritus as sculptural material forces.

For the recent site-specific installation at MoMA PS1, I have constructed an environment reminiscent of my studio space, the centerpiece of which is a drafting table surrounded by scaffolding of sorts. Incorporating back issues of "Architectural Digest" dating from the 1970s to the present, carved topographical formations made out of books from the Roosevelt-era outlining U.S. Congressional policy towards national parks and monuments, bricks made of pulped New York Times newsprint, and images of both Pre-Colombian urban planning and the utopian architecture of Buckminster Fuller and Carlos Raúl Villanueva, the installation focuses on the processes of creation and transformation over time.



Huacales
2010 - mixed media materiali vari - dimensions variable dimensioni variabili
courtesy Jumex collection, Ecatepec - photo José Carlos Martinat

Untitled For Now
2010 - site specific installation at PS1 installazione site specific al PS1
dimensions variable dimensioni variabili
courtesy artista & Eleven Rivington Gallery, New York

Untitled For Now
2010 - installation detail particolare dell'installazione

